

## Confronto tra la notte dell'Innominato e la notte di Don Rodrigo

di Assunta Genito

Don Rodrigo e l'Innominato hanno personalità simili ma con diverse sfumature: Don Rodrigo è il signorotto del paese di Renzo e Lucia, un aristocratico che vive di rendita ed è il personaggio malvagio del romanzo; l'Innominato è un bandito feroce e spietato, che accetta incarichi sanguinosi da mandanti anche prestigiosi e per questo è circondato da una fama sinistra che incute terrore in tutti quelli che hanno a che fare con lui.

Entrambi i personaggi attraversano momenti di crisi: l'Innominato dopo essersi incuriosito e stizzito per la compassione del Nibbio nei confronti di Lucia, decide di vederla e suo malgrado la donna diventa causa di una profonda crisi interiore e causa di rimorso per i crimini commessi in passato. Le parole di quella donna gli balenano nella mente e preannunciano una notte piuttosto tormentata: il suo animo e la sua mente vengono angustiati da una profonda crisi e da un rimorso per i misfatti commessi in passato, tanto da sfociare in un tentato suicidio che fallisce all'idea del suo cadavere sfigurato. È una disperazione dalla quale non può sfuggire neanche con la morte perché attraverso le contemplazioni tormentose giunge all'idea dell'inesistenza di una vita ultraterrena. Don Rodrigo è invece reduce da una serata di stravizio in cui la peste è entrata in tutti i discorsi ed è stanco, turbato da sintomi strani che attribuisce al vino e alla stagione. Il suo viso si presenta "stravolto, acceso, con gli occhi fuori e lustri lustri". Pensava che con una buona dormita il tutto si possa risolvere. Sente cresciuto il caldo e l'agitazione, continua ad attribuire la colpa alla stagione e agli stravizi. Dopo un lungo rivoltarsi, a differenza dell'Innominato che trascorre una notte insonne, finalmente si addormenta ma comincia a fare dei sogni sconclusionati. Sogna di essere in una chiesa dove vede dei visi gialli e distrutti: il sogno gli conferma di essere stato colpito dalla peste.

L'Innominato, a differenza di Don Rodrigo, attraversa un vero e proprio mutamento interiore: si rende conto che è ancora in tempo per fare del bene e rimediare agli errori del passato, cominciando proprio con la liberazione di Lucia. In seguito alla conversione, l'Innominato tiene con sé solo i bravi che accettano la sua nuova vita, mentre va in giro senz'armi e si propone come un difensore di deboli e oppressi, non però con i metodi della violenza usati in passato; gli antichi nemici rinunciano a vendicare i torti subiti per rispetto e perché ancora intimoriti da lui, mentre la pubblica autorità non prende nei suoi riguardi alcun provvedimento, specie perché le sue parentele altolocate ora gli valgono una protezione prima solo accennata.

Don Rodrigo, invece, si vede perduto, è un essere umano come tutti gli altri, esposto alla comune fragilità umana. Disprezza continuamente la plebe. A differenza dell'Innominato che viene affiancato dai suoi "bravi" fedeli, il "fedel" Griso di Don Rodrigo si mostra come un traditore, con l'unico scopo di privare il moribondo dei suoi beni materiali. Don Rodrigo viene ricoverato al lazzaretto. Qui morirà, lasciando il dubbio se si sia ravveduto (come l'Innominato) o meno dei peccati commessi.